Al Consiglio provinciale di Bari

167 E TRASPORTI: MOZIONI DEL PCI

Necessario un piano intercomunale — Il fallimento della « Marozzi » ripropone la pubblicizzazione del servizio

Nostro corrispondente

BARI, 25.

Pianificazione territoriale e piano regolatore dei trasporti sono i problemi oggetto di due distinte mozioni presentate dal gruppo comunista all'Amministrazione provinciale di Bari.

In ordine alla pianificazione territoriale i consiglieri provinciali comunisti — anche sulla base delle conclusioni della Conferenza nazionale per l'attuazione della legge 167 tenutasi recentemente a Roma — hanno impegnato il Consiglio ad affrontare un largo dibattito attorno ai problemi dell'edilizia economica e popolare cui fa riferimento la predetta legge.

La mozione prende lo spunto dalla situazione carente in cui si trova la provincia di Bari in materia di applicazione della legge 167, carenza che si è manifestata per la mancanza di una chiara volontà politica di attuarla. Basti citare a questo proposito la crisi della Giunta di centro sinistra di Molfetta avvenuta proprio sulla base dei criteri di applicazione della legge. Nella provincia di Bari solo i Comuni di Bari, Molfetta e Canosa di Puglia hanno predisposto i piani di zona per l'edilizia economica e popolare.

A parte il fatto che nessuno di questi comuni ha, sino a oggi, il proprio piano regolatore regolarmente approvato dal Provveditorato alle OO.PP., tutti gli altri Comuni si stanno muovendo con molta lentezza anche perché non vi è sufficiente chiarezza circa i criteri e i tempi di applicazione. Ad esempio, quella che doveva essere una buona occasione per il Comune di Bari per stabilire contatti con i Comuni vicini — il piano intercomunale (oltretutto previsto dall'art. 1 della legge 167) — si è ridotta ad essere un'occasione perduta in materia di strumentazione consortile.

In ciò è evidente l'interesse dell'Amministrazione provinciale di Bari di cercare di porre fine a questo stato di cose e ricondurre su una linea provinciale quella azione frammentaria e dispersiva dei vari piani comunali man mano che sono elaborati. A Bari — per fare un altro esempio— nell'ambito del Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale è allo studio un piano regolatore dell'area cui fanno capo undici Comuni della provincia, ma da anni non si arriva a delle conclusioni. Nel frattempo i Comuni si vanno muovendo, sia pure lentamente, e succede quello che si è verificato a Molfetta. Qui il Comune predispose un piano ed il Consorzio per l'area un altro.

La mozione del PCI sulla pianificazione territoriale si riferisce anche all'iniziativa della Unione delle Province pugliesi in materia di programmazione; in essa si rileva che la pianificazione territoriale è in fondo anche premessa per uno sviluppo programmato dell'economia. Di qui la necessità che la Amministrazione provinciale, la quale si appresta ad elaborare linee di una programmazione regionale e provinciale, intervenga per evitare iniziative comunali dispersive e frammentarie.

L'altra mozione comunista, quella concernente il piano regolatore dei trasporti si richiama all'impegno preso dalla Giunta provinciale di presentare entro tre mesi il piano. Il problema dei trasporti nella provincia di Bari è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica a seguito del recente annunziato fallimento dell'azienda Marozzi. L'azienda ora rischia di cadere nelle mani di altri gruppi monopolistici con un possibile pericolo di smembramento di essa.

Sulla situazione dei trasporti extraurbani vi fu, nel novembre scorso, un dibattito al Consiglio provinciale sollevato da una mozione comunista che chiedeva la pubblicizzazione del servizio gestito dall'azienda privata Marozzi. A conclusioni del dibattito, che fu molto animato e che toccò alcuni impegni programmatici della Giunta di centro sinistra in materia di politica dei trasporti, la Giunta respinge la mozione comunista che chiedeva la pubblicizzazione del servizio rinviando altre decisioni allo sviluppo che avrebbe preso la crisi dell'azienda Marozzi. Ora che questa è fallita il problema dei trasporti extraurbani si ripropone con urgenza.

Italo Palasciano

Tesseramento al PCI

L'esempio di Siracusa

Raggiunto il 120% - Nuova sede del partito in città - La presenza dei giovani

SIRACUSA, 25.

Sono stati inaugurati a Siracusa i nuovi, ampi locali della Sezione del PCI « Antonio Gramsci », che sono anche sede del Comitato cittadino del partito (cinque stanze, televisore, sala di biliardo, biblioteca) divenuta già centro attivo di vita politica e culturale.

Tra calorosi applausi il compagno Nino Tusa, segretario della Sezione, ha annunziato il raggiungimento del 120% degli iscritti alla Sezione, rispetto allo scorso anno; quindi il compagno Giuseppe Messina ha portato il saluto augurale della segreteria della Federazione e di tutto il partito.

Questa nuova, moderna sede, ha detto Messina, sorta nel cuore della città, è un grande fatto politico e democratico non solo per i comunisti ma per tutto il movimento democratico siracusano. Sottolineato come oggi più che mai sia attuale l'invito rivolto anni addietro dal compagno Togliatti ai comunisti siciliani perché ponessero come uno dei compiti principali del partito in Sicilia il problema di sedi nuove e moderne, il compagno Messina ha posto in rilievo come oggi, dopo tanti anni di battaglie democratiche, in cui la società civile è andata avanti e, si sono raffinati i gusti e le esigenze delle grandi masse, si corra il rischio di restare indietro coi tempi, di perdere il contatto con gli stessi iscritti, di inaridire la stessa iniziativa politica, se non si modifica, adeguandola alla realtà nuova, la struttura organizzativa del partito.

Nella nostra città, sino ad oggi, è mancato in sostanza l'anello di congiunzione tra la Federazione e gli iscritti al partito nella città. Oggi un primo, importante anello esiste, ha proseguito Messina, e l'operaio, l'intellettuale, l'artigiano, il bracciante, la donna e il giovane possono avere la possibilità di riunirsi, dibattere i problemi, partecipare alla stessa elaborazione della linea politica cittadina sino ad oggi, in sostanza, sviluppata e portata avanti solo dagli organismi dirigenti federali.

Gli stessi problemi politici oggi posti sul tappeto, con l'involuzione del centro-sinistra, la tendenza all'attuazione di una programmazione economica tecnocratica, imposta dall'alto e diretta dai centri decisionali monopolistici, debbono trovare in una sezione come questa, riscontro, dibattito, rilancio per la nostra tematica di alternativa all'indirizzo conservatore.

Sui grandi temi che si pongono in una città « miracolata » come Siracusa, sulle contraddizioni del suo sviluppo, sul caos urbanistico, sul caro-vita, i trasporti, i mercati, sulle condizioni degli operai nella fabbrica e nei cantieri, sul rapporto città-campagna, città-regione, su tutta questa gamma di problemi è necessario suscitare il dibattito dei comunisti, portare avanti iniziative unitarie, spingere nei quartieri cittadini, a contatto vivo con le categorie produttive, l'azione unitaria per portare avanti la lotta per una programmazione democratica ed antimonopolista, per aprire al paese la strada del rinnovamento e del socialismo.

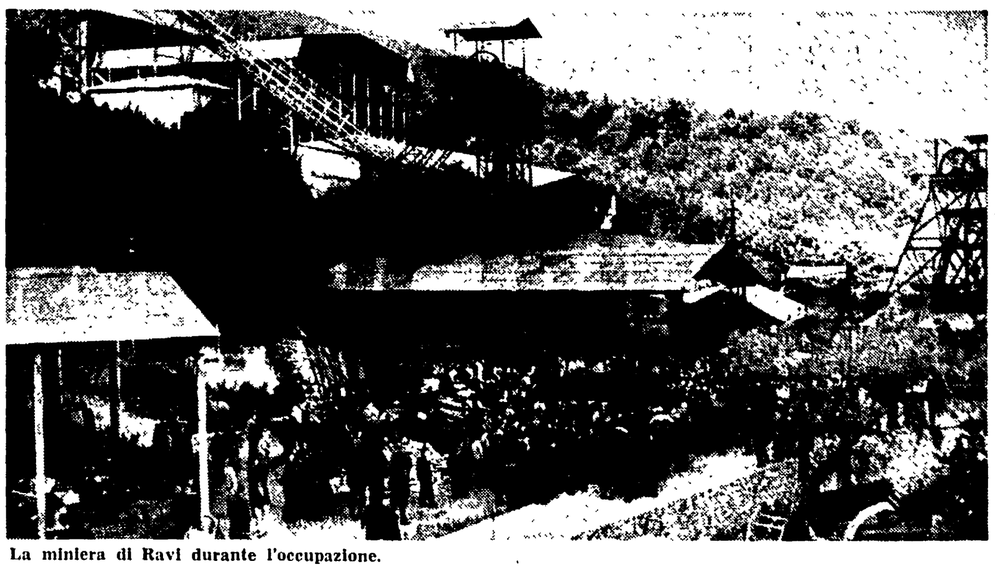
Subito dopo ha preso brevemente la parola il compagno Cacciapuoti, del Comitato Centrale, il quale ha sottolineato l'importanza della presenza di tanti giovani alla inaugurazione, i passi in avanti fatti dal partito nella città e nella provincia di Siracusa.

Portopalo: inaugurata la sede del PCI

SIRACUSA, 25.

A Portopalo, frazione di Pachino (Siracusa), è stata inaugurata la nuova sede della locale sezione del PCI. Alla manifestazione ha partecipato una grande folla di compagni. Assieme ai più vecchi militanti era una schiera di giovani compagni — particolarmente numerosa — i quali hanno costituito un comitato provvisorio con a segretario l'edile Lupo Santo.

GROSSETO: forte denuncia al convegno del P.C.I. sulla condizione operaia nelle miniere maremmane



La miniera di Ravi durante l'occupazione.

Con 3500 operai in meno raddoppiata la produzione

Contestata la tesi della Montecatini sulle difficoltà di mercato - Le nuove tecniche si sono risolte in un maggiore sfruttamento di lavoro Obiettivi immediati e di prospettiva per una nuova politica mineraria - Rivendicato un convegno nazionale a Grosseto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 25

Nel quadro della Conferenza di organizzazione e su iniziativa del Comitato di zona del P.C.I. si è tenuto a Bagno di Gavorrano un convegno sulla condizione operaia nelle miniere a cui hanno partecipato, segretari di sezione, sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti, attivisti, minatori. Erano pure presenti l'on. Rodolfo Guerrini ed il compagno Niccoli, della segreteria regionale.

Nel dibattito sono state denunciate le nuove tecniche imposte dal monopolio Montecatini per ottenere sempre più alti profitti e le gravi condizioni cui viene a trovarsi, dopo mezzo secolo di sfruttamento a rapina, l'intera economia della zona. Partendo da queste considerazioni, il compagno Rossi, relatore, ha messo in risalto la politica di ridimensionamento degli organici adottata dalla Montecatini, attraverso i licenziamenti « consensuali » che se a qualcuno possono apparire un atto indolore, esprimono invece la politica padronale del ricatto e dell'imposizione. Nel giro di 5 anni 3.624 minatori hanno dovuto abbandonare le miniere (licenziati o costretti a licenziarsi) con un calo netto, nel corso del 1963, del 16 per cento degli addetti all'industria mineraria. Di contro, sempre nello stesso periodo, il rendimento degli operai è passato dalle 15,10 alle 30 tonnellate mensili, con un aumento che rasenta il 100 per cento.

La tesi, molto cara alla Montecatini, delle crescenti difficoltà di mercato e della crisi che investe il settore, è quindi solo un comodo paravento per ottenere un maggiore profitto, attuare i piani di ridimensionamento degli organici, rifiutare i miglioramenti economici ai lavoratori e chiedere provvedimenti protezionistici da parte dello Stato. Le nuove tecniche e gli ammodernamenti apportati, così, anzichè alleviare il lavoro, impongono un ritmo produttivo più alto e pesante.

A questa intensificazione dei ritmi lavorativi fanno riscontro criteri di lavorazione dei banchi piritiferi ben diversamente intensivi in base ai quali la Montecatini prende solo la « polpa » del minerale anzichè sfruttare razionalmente tutte le consistenze del banco. Non solo, ma a questo si aggiunge, per motivi di risparmio, un tipo di « franamento » lasciando delle « enormi camere vuote » senza la necessaria armatura di sostegno delle pareti e del tetto, dopo la estrazione del minerale, che creano condizioni estremamente pericolose per i minatori. Le stesse libertà democratiche vengono violate attraverso la impossibilità dei lavoratori a riunirsi sul luogo di lavoro, di esplicare l'attività sindacale e la limitazione delle funzioni della C.I.F.

Indispensabili si presentano, quindi, per un maggiore rispetto delle libertà nei luoghi di lavoro, l'applicazione integrale dell'art. 39 della Costituzione, il riconoscimento giuridico delle C.I.F., l'abrogazione degli articoli del vecchio codice fascista, la giusta causa nei licenziamenti con l'abrogazione di quegli articoli che, per motivi ingiustificati, mettono il datore di lavoro in condizione di licenziare per rappresaglia.

Pur restando fermo l'obbiettivo generale del partito di arrivare alla nazionalizzazione della Montecatini nel settore dei concimi chimici ed in quello dei farmaceutici e di rivendicare una politica autonoma dello Stato per il settore chimico-minerario, l'obbiettivo di lotta immediata è quello tendente a limitare il potere del monopolio ed arrivare ad un suo controllo democratico.

In particolare, il convegno, ha ravvisato la necessità di una battaglia articolata per imporre al nuovo governo la riforma della legge mineraria attraverso l'approvazione del progetto di legge Tognoni-Foa; per arrivare alla costituzione di un ente statale chimico-minerario col compito di gestire e coordinare l'attività delle aziende pubbliche esistenti nel settore.

I sindacati hanno già elaborato proposte precise per arrivare a contrattare aziendalmente gli organici ma, nelle miniere della Maremma si tratta di imporre una occupazione operaia adeguata al potenziale produttivo e che presupponga, in contrasto con l'attuale sistema di coltivazione portato avanti dalla Montecatini, lo sfruttamento integrale di tutti i giacimenti accertati.

Contemporaneamente, i nuovi procedimenti tecnologici scoperti, che permettono — attraverso l'arrostimento del minerale grezzo — il ricavo di un alto materiale pregiato ad alto tenore di ferro, pone il diretto collegamento tra le miniere e l'industria siderurgica, per cui si pone con forza il problema della nazionalizzazione del settore per far sì che lo Stato abbia in proprio l'industria base, la materia prima per i suoi stabilimenti siderurgici, fra cui quello Italsider di Piombino, a pochi chilometri dalla provincia di Grosseto, è tra i più importanti.

A conclusione il convegno ha deciso una serie di iniziative concrete da sviluppare nei prossimi mesi, per ottenere l'approvazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori, già annunciato dal governo; la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali; una seria indagine sulle condizioni di salute dei minatori che sbocchi, successivamente, in un convegno sulla silicosi che metta a punto una serie di norme preventive su questa drammatica malattia professionale; un convegno nazionale sulle miniere da tenersi a Grosseto che affronti il tema dell'industria estrattiva, nel quadro della programmazione economica toscana e come base di sviluppo di tutta la regione.

Giovanni Finetti

Avezzano

La Federconsorzi non paga il conguaglio

AVEZZANO, 25.

Uno scandaloso comportamento continua ad avere la Federconsorzi malgrado le critiche che le vengono da tutte le parti.

Nella Marsica, tramite i Consorzi agrari, nel 1958 la Federconsorzi fece l'ammasso volontario del grano, ritirando dai contadini parecchie decine di migliaia di quintali di grano a 6.000 lire al quintale salvo conguaglio. In quel periodo il grano al mercato libero costava lire 6.400-6.500 al quintale; molti contadini però portarono il grano all'ammasso volontario con la speranza di ottenere un prezzo pari a quello dell'ammasso normale che arrivava anche sulle 7.000 lire al quintale, a seconda del peso specifico.

Il prezzo del grano quell'anno, mentre discese nei mesi estivi, proprio per la iniziativa della Federconsorzi, salì notevolmente ad ammasso volontario concluso, per cui la Federconsorzi rivendette a prezzo molto alto. Tuttavia l'anticipo dato ai conferenti fu di lire 6.000 al quintale.

Sono passati cinque anni e la Federconsorzi ancora non ha pagato il conguaglio. A questo comportamento della Federconsorzi si aggiunge la beffa del sottosegretario on. Natali, presidente della Bonomiana della provincia dell'Aquila, il quale ad un contadino della sua organizzazione che lo aveva interessato al problema, ha risposto di essersi interessato presso il presidente del Consorzio agrario provinciale.

Come risposta di un sottosegretario, che è anche presidente di una organizzazione contadina è un po' poco, dopo che i contadini — anche quelli che egli dovrebbe rappresentare come deputato, come uomo di governo e sindacalista — per ben cinque anni hanno atteso che venisse loro pagato il prodotto del proprio duro lavoro.

In merito a ciò un passo presso il prefetto è stato fatto, in questi giorni, dall'Alleanza dei Contadini e un'interrogazione sarà presentata alla Camera dal compagno on. Vittorio Giorgi

Reggio Calabria

Marcia di protesta della popolazione di Cardeto

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 25

Una estenuante marcia di protesta è stata affrontata dai cittadini di Cardeto, piccolo paese montano dell'Aspromonte. Una lunga colonna di uomini e donne, alle prime luci dell'alba, si è diretta verso la città capoluogo, distante ben 18 Km. per chiedere alle competenti autorità la riapertura dei cantieri per la sistemazione idraulico-forestale, la fine delle arbitrarie e discriminatorie assunzioni, l'esecuzione di importanti opere pubbliche.

Dopo ben 4 ore di marcia il corteo di lavoratori composto da oltre 500 persone ha attraversato con cartelloni e bandiere i rioni periferici della città e le principali vie urbane. La protesta è stata particolarmente vivace sotto la sede del consorzio di bonifica dell'Aspromonte i cui dirigenti sono stati accusati di adottare metodi clientelari nell'assunzione dei lavoratori.

Il direttore del consorzio, dopo aver ricevuto una delegazione di lavoratori accompagnata dal segretario della CCdL, compagno Catanzariti, ha proceduto alla riassunzione dei 120 lavoratori licenziati riconoscendo legittima la richiesta di procedere a nuove assunzioni secondo i criteri indicati dalle leggi.

Anche in prefettura, dove successivamente si sono recati i lavoratori di Cardeto, accompagnati dal loro sindaco compagno avv. Pannuti, sono stati assunti precisi impegni per sollecitare la realizzazione delle opere pubbliche già finanziate, necessarie per migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle frazioni e per dare lavoro alle centinaia di disoccupati.

Al fine di diminuire il generale stato di disoccupazione è stato anche deciso — con provvedimento immediato — di aprire qualche cantiere di lavoro. In tal senso la prefettura ha assunto l'impegno di sostenere l'onere di un sensibile aumento delle paghe giornaliere fissate per i cantieri di lavoro qualora l'amministrazione comunale si trovi nella impossibilità di farlo.

Enzo Lacaria

Interrogazione per la « provinciale » Radicofani-Sarteano

SIENA, 25.

I deputati comunisti Bardini, Ridolfo Guerrini, Tognoni, Beccastrini hanno presentato al ministro dei LL.PP. una interrogazione — con richiesta di risposta scritta — « per sapere se sia a conoscenza del malcontento delle popolazioni di Sarteano e Radicofani (Siena) per la mancata sistemazione della strada provinciale Radicofani-Sarteano, che consentirebbe a tali località un efficiente collegamento con la strada statale « Cassia » e con il centro di Chiusi; e per sapere se non intenda intervenire perchè sia accolta la richiesta di contributo (per la sistemazione di tale strada, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181), avanzata dall'Amministrazione provinciale di Siena ».

Terni

Il PSIUP per l'unità delle forze di sinistra

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25.

Il PSIUP ha raggiunto i 5 mila iscritti nelle tre federazioni dell'Umbria, superando di molto l'adesione e la forza della ex sinistra del PSI. Nella federazione di Terni il PSIUP ha addirittura raddoppiato la forza della vecchia sinistra del PSI, passando dai 400 iscritti che all'ultimo congresso del PSI votarono la mozione della sinistra, a 814 iscritti. A Perugia, dai 2400 militanti della ex sinistra del PSI il PSIUP ha raggiunto 3 mila iscritti. Altrettanto dicasi per la Federazione di Orvieto, con mille adesioni all'incirca. Il PSIUP conta inoltre 100 consiglieri comunali e di un deputato, che furono eletti nelle liste del PSI con la forza elettorale ed organizzata della corrente di sinistra del PSI.

I dirigenti del PSIUP, nel riferire questi dati in una conferenza stampa, hanno illustrato la linea politica che intendono seguire nell'ambito della problematica più viva della regione umbra. In relazione alle scelte politiche negli Enti Locali i dirigenti del PSIUP hanno affermato la volontà di rafforzare l'unità dei partiti operai e di operare affinchè l'unità cementata tra tutte le forze democratiche nell'azione per la rinascita umbra, nelle iniziative regionaliste e per la programmazione democratica, rappresenti la base per la formazione delle Giunte.

Muovendosi verso questa prospettiva, resa possibile in Umbria per i nuovi livelli unitari conquistati, il PSIUP ha dato la propria adesione alle Giunte popolari del PCI-PSI.

Alberto Provantini

L'anagrafe di Malfatti

TERNI, 25.

« La dimensione della disoccupazione non è quella che ci viene fornita dai registri anagrafici degli Uffici del lavoro. Ci sono decine di migliaia di altri disoccupati che non vengono registrati, considerati come tali: sono quei membri delle famiglie diretto-coltivatrici, che nelle campagne non hanno terra sufficiente per lavorarla, ma dalla quale debbono comunque trarre il pane quotidiano ».

Queste parole sono dell'on. Franco Maria Malfatti, sottosegretario all'industria. Se ci limitassimo ad una considerazione acritica di queste parole, pronunziate da Malfatti nel corso di un comizio tenuto ad Amelia, dovremmo sottolinearne tutto il senso di denuncia delle responsabilità dei passati governi dc che hanno precipitato la situazione delle campagne, e quindi come impegno per il futuro di risolvere i mali che attanagliano la nostra agricoltura. Ma subito dopo Malfatti, ricordato come i coltivatori diretti umbri siano costretti a lavorare in condizioni miserevoli, ha affermato che questo governo « sta affrontando la questione dell'agricoltura con la volontà di sciogliere un nodo storico della società italiana, per affermare i principi di civiltà e di giustizia », e che le misure antincongiunturali del governo si iscrivono responsabilmente in questo quadro politico ».

Insomma, se oggi dobbiamo aggiungere all'anagrafe dei « disoccupati effettivi » i 7 mila coltivatori diretti ternani che sono stati aiutati dal Piano verde e dallo Stato solo sanzioni fiscali, quando si realizzerà la politica auspicata da Malfatti li dovremo cancellare dall'anagrafe dei vivi, questi coltivatori diretti, perchè la piccola proprietà contadina morirà d'inedia.

a. p.

Grosseto: mutue contadine

Tutti i partiti (DC compresa) per elezioni pulite

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24.

Ancora non conosciamo la data delle elezioni per il rinnovo dei Consigli delle Casse Mutue contadine, nonostante i termini di legge stiano per scadere

I dirigenti provinciali della Alleanza hanno avuto assicurazione, in un incontro con il prefetto, che questi adoprerà ogni suo interessamento per far rispettare integralmente la legge e le disposizioni ministeriali recentemente emanate.

Prese di posizioni per elezioni democratiche si sono avute, su iniziativa dei gruppi consiliari del PCI, dai Consigli comunali di Manciano e Santa Fiora.

A Grosseto il Consiglio comunale, a seguito dell'interpellanza del consigliere comunista Biliotti, circa il rinnovo del consiglio di amministrazione della Cassa mutua coltivatori diretti della città, ha approvato all'unanimità, dopo vivace discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, rilevato che da circa sei anni non è stato proceduto alla convocazione per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Cassa mutua coltivatori diretti di Grosseto, nonostante che da circa tre anni ne sia scaduto il mandato, ravvisa la necessità che sia proceduto al più presto alla normalizzazione della situazione e che siano adottati tutti quei provvedimenti atti ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni nel pieno rispetto dei diritti di tutti gli interessati, in modo che ad ognuno sia assicurata la più libera manifestazione del voto ».

g. f.

Catanzaro: i dirigenti del PSIUP

CATANZARO, 25.

Nel corso dell'ultima riunione del comitato direttivo provvisorio della Federazione del PSIUP si è proceduto alla nomina del segretario e dei componenti il comitato esecutivo.

Segretario della Federazione è risultato il compagno professor Franco Piccioni e vice segretario il compagno dott. Ugo Colloca. Membri dell'esecutivo sono risultati i compagni Coniglio Angelo; Campisi Giuseppe, consegretario provinciale della Federbraccianti; Stranieri Salvatore, consigliere comunale di Girifalco; Lo Preiato Domenico, sindacalista; Romano Michele, Renato Caruso e Sirianni Antonio.

Livorno

Iniziative per la riforma agraria

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 25.

Il Comitato provinciale livornese per la riforma agraria ha preso una serie di iniziative, per riproporre la situazione delle nostre campagne all'attenzione dei coltivatori anche in relazione ai recenti provvedimenti governativi.

Del Comitato fanno parte la Camera del lavoro, la Lega dei Comuni democratici, l'Alleanza dei contadini, la Lega provinciale delle cooperative e la Federmezzadri.

Le iniziative decise consistono in una grande manifestazione contadina (che sarà tenuta sabato prossimo, alle ore 10, a Cecina e nella quale — oltre ai problemi generali delle campagne — saranno al centro la rivendicazione della democratizzazione della « Federconsorzi », le ormai prossime elezioni delle Mutue contadine, la riorganizzazione dei Consorzi agrari provinciali, ecc.) e la convocazione, a breve scadenza, delle conferenze comunali ed intercomunali per la agricoltura nelle zone di Castagneto Carducci e della Val di Cornia.

Per la realizzazione di queste manifestazioni è stata costituita una commissione la quale dovrà preparare una piattaforma rivendicativa di massima. Inoltre nei giorni 2 e 6 marzo avranno luogo, a Castagneto e nella Val di Cornia, riunioni alle quali saranno invitati a partecipare i rappresentanti locali del movimento contadini, dei sindacati, delle Amministrazioni comunali, del movimento cooperativo, del commercio, ecc.

Nel comunicato, col quale il Comitato informa delle sue decisioni, viene precisato che le decisioni del C.P.R.A. non limiteranno e non condizioneranno in nessun senso le singole categorie sindacali, le quali, nel modo più autonomo e che è loro congeniale, si muoveranno sul terreno della propria linea rivendicativa e d'azione.

Il C.P.R.A. si propone, in generale, di puntualizzare le linee alternative di riforma agraria, che meglio corrispondono agli interessi delle masse lavoratrici delle campagne, della economia provinciale e dell'intero Paese, puntando su precise scelte, il cui contenuto, in tema di forme cooperative-associative e di trasformazioni culturali, si colleghi alle caratteristiche della nostra agricoltura e del mercato corrispondente.

La Spezia: le vaccinazioni antipolio

Ventimila dosi acquistate dall'amministrazione provinciale

LA SPEZIA, 25.

A disposizione dei bambini spezzini sono state messe 48 mila dosi di vaccino antipolio Sabin. Ventimila dosi sono state acquistate dall'Amministrazione provinciale al fine di poter assicurare l'immunizzazione anche ai bambini che frequentano gli asili infantili e le scuole statali e private.

Il medico provinciale ha disposto che nei centri di vaccinazione aperti vengano vaccinati preventivamente i bambini che non frequentano né asili né scuole, con precedenza ai bambini dai 4 ai 5 anni.

Il dottor Rolando Salvadori ha intanto indicato le sedi ove avverrà la vaccinazione. Alla Casa della madre e del bambino in via Monale le vaccinazioni avranno luogo il 2, 4, 5, 6 e 7 marzo; al Consultorio pediatrico di Migliarina (via della Libertà 20) il 3, 5 e 7 marzo; al Consultorio pediatrico di Mazzetta (via Veneto 328) il 5 marzo; al Consultorio pediatrico della Chiappa (via Santa Caterina 21) il 2 e 3 marzo; al Consultorio pediatrico di Biassa (via Filsi 79) il 7 marzo.

Tutti gli ambulatori apriranno alle ore 8 e i bambini dovranno essere accompagnati dai genitori i quali dovranno seguire i giorni indicati per la vaccinazione nelle varie località della provincia.